Fram-menti di cura



1985
2025

cooperativa sociale onlus
auroradomus

gruppo cooperativo servizi e sociale
COLSER SERVIZI
aurora domus

PRESENZA
ACCOGLIENZA
RICONOSCIMENTO
VICINANZA
PREMURA
Attenzione
Esserci
Riconoscimento
Ascolto
Rispetto
Delicatezza
ACCOGLIENZA
RISPETTO
Attenzione
Riconoscimento
VICINANZA
DISCREZIONE
AFFIANCAMENTO
fare
Competenza
Dedizione
PROSSIMITÀ
Sostegno
Precisione
fa
re
FARE
Operatività
REGOLARITÀ
accompagnamento
Manualità

Fram-menti di cura

1985
2025

auroradomus

A chi fa della cura un gesto quotidiano.

A tutti noi che, da quarant'anni, scegliamo di esserci.

Progetto grafico e stampa:
Ediprima - Piacenza

Photo:
Francesca Bocchia

LA NOSTRA STORIA

Auroradomus nasce nel 1985.
Sono quarant'anni in cui la cooperativa ha costruito valore sociale, lavoro e comunità.

Una storia fatta di responsabilità, di scelte e di integrazioni. Una storia che cresce nel tempo senza perdere il proprio filo conduttore: mettere al centro le persone.

1985 – Le radici

Aurora nasce a Fidenza nell'ottobre del 1985.
Dieci giovani donne scelgono di costituire una cooperativa sociosanitaria con un obiettivo chiaro: rispondere ai bisogni delle persone più fragili e creare lavoro associato, in particolare femminile.
L'assistenza domiciliare agli anziani è il primo ambito di intervento.
Il lavoro è diretto, concreto, vicino alle famiglie.
Fin dall'inizio Aurora è responsabilità condivisa, radicamento territoriale, attenzione alla persona nella sua interezza.

Gli anni della crescita e della responsabilità

Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 la cooperativa si consolida nella provincia di Parma. Si strutturano le collaborazioni con Comuni, Aziende Sanitarie e istituzioni pubbliche. Cresce la base sociale e si rafforza l'organizzazione interna.

Nel 1993 Aurora compie una scelta strategica decisiva: diventare gestore autonomo e unico dei servizi, assumendo piena responsabilità imprenditoriale.

La CRA di Collecchio: una svolta

Con la gestione e il completamento della Casa degli Anziani di Collecchio, poi Residenza Sanitaria Assistenziale, Aurora affronta una sfida nuova e complessa.

Diventa la prima cooperativa della Provincia a occuparsi dell'ultimazione e della gestione di una Casa Protetta e di una RSA.

È un passaggio di maturità organizzativa e imprenditoriale che segna il DNA della cooperativa: qualità dell'assistenza, sostenibilità gestionale, responsabilità verso le comunità.

L'intreccio con Domus

Negli stessi anni, nel territorio parmense, si sviluppa l'esperienza di Domus.
Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 nasce il Centro Lubiana, dedicato alla disabilità.
Negli anni '90 Domus consolida la gestione della Scuola Marchi e sviluppa progetti riabilitativi nell'ambito della salute mentale.
Nel 1996 apre la CRA Corsini di Pellegrino, ampliando l'intervento nell'area anziani.
Aurora e Domus operano in ambiti complementari. Condividono la stessa visione: centralità della persona, integrazione con i servizi pubblici, lavoro di rete.

I primi territori oltre l'Emilia-Romagna

Già negli anni Novanta Aurora avvia le prime esperienze operative anche fuori regione, iniziando un percorso di crescita che progressivamente porta la cooperativa a radicarsi in nuovi territori.
In Friuli-Venezia Giulia i primi servizi vengono avviati presso l'Istituto Geriatrico e di Assistenza di Udine nel 1995 e, l'anno successivo, presso l'Opera Pia Coianiz di Tarcento. Nel tempo la presenza nella regione si consolida ulteriormente, fino all'avvio nel 2015 dei servizi per il Comune di Trieste.
Negli stessi anni la cooperativa inizia a operare anche in Lombardia, dove l'esperienza si sviluppa progressivamente tra la seconda metà degli anni Novanta e i primi anni Duemila, ampliando gli ambiti di intervento nei servizi alla persona. Questo percorso di presenza e radicamento territoriale trova una tappa significativa nel 2008 con l'avvio della gestione del nido d'infanzia di Crema, che consolida ulteriormente l'impegno della cooperativa nel settore educativo.
L'apertura verso nuovi territori rappresenta una fase importante della crescita di Aurora: un'espansione costruita attraverso relazioni con le comunità locali e con le istituzioni, mantenendo sempre come riferimento la qualità dei servizi e la centralità della persona.

1998 – La fusione con Edu.Coop

Nel 1998 Aurora compie un primo importante passo di crescita per integrazione attraverso la fusione con la cooperativa Edu.Coop di Piacenza. L'operazione rafforza la base sociale e consolida la presenza nel territorio piacentino. La crescita per integrazione diventa una cifra identitaria della cooperativa.

Qualità e organizzazione

All'inizio degli anni Duemila Aurora rafforza ulteriormente la propria struttura organizzativa.
Nel 2000 ottiene la certificazione di qualità ISO 9001/94, primo riconoscimento formale di un percorso orientato al miglioramento continuo dei servizi.
Nel gennaio 2004 la certificazione viene aggiornata alla versione ISO 9001/2000, confermando l'impegno della cooperativa nella qualità organizzativa e gestionale.

Le Cure Palliative e l'Hospice di Fidenza

Nei primi anni Duemila Aurora amplia il proprio impegno nell'ambito sociosanitario, assumendo un ruolo significativo nello sviluppo delle cure palliative.
Il Centro Cure Palliative di Fidenza è una struttura territoriale affidata in gestione diretta alla Cooperativa dall'AUSL di Parma.

La realizzazione dell'intero complesso ospedaliero di Fidenza e, nello specifico, del Centro Cure Palliative, è stata resa possibile attraverso un articolato *project-financing* del quale è stata protagonista anche la Cooperativa.

Si tratta di un passaggio di grande rilievo: Aurora è stata tra i primi soggetti in regione a gestire direttamente un Hospice, contribuendo in modo concreto allo sviluppo di un modello territoriale di presa in carico della fase più delicata della vita.

L'Hospice segna un'evoluzione importante: dalla gestione di servizi residenziali e domiciliari alla presa in carico integrata della persona anche nei momenti di maggiore fragilità, in stretta collaborazione con il sistema sanitario pubblico.

2007–2010 – Verso l'integrazione

Nel 2007 nasce il Gruppo Cooperativo COLSER – Aurora Domus. Nel 2009 viene approvato il percorso di fusione tra Aurora e Domus Parma.
Dal 1° gennaio 2010 nasce Auroradomus.
È l'integrazione di due esperienze complementari:
- la solidità sociosanitaria di Aurora;
- la competenza educativa e riabilitativa di Domus.

Auroradomus nasce multidisciplinare, strutturata, capace di operare lungo tutto l'arco della vita.

Verso nuovi territori: l'arrivo in Toscana

Nel corso degli anni la cooperativa amplia progressivamente la propria presenza anche oltre l'Emilia-Romagna, mantenendo sempre un forte radicamento nei territori in cui opera.

In Toscana, a partire dal 1° marzo 2014, Auroradomus assume la gestione di alcune Residenze Sanitarie Assistenziali nel territorio della Lunigiana, nei comuni di Bagnone, Pontremoli e Fivizzano.

L'esperienza nella Lunigiana rappresenta un passaggio importante di crescita territoriale e professionale. Attraverso la gestione di questi servizi la cooperativa consolida la propria presenza nella regione e costruisce relazioni significative con le istituzioni locali, le comunità e il sistema dei servizi sociosanitari del territorio.

È proprio in questo contesto che prende forma il rapporto con la cooperativa C.A.D.A.L., realtà radicata nel territorio lunigianese con cui Auroradomus condivide valori, visione e modalità di lavoro.

Una cooperativa che evolve

Nel 2011 viene pubblicato il primo Annual Report di Gruppo. Nel 2013 viene inaugurata la sede del Gruppo in via Sonnino a Parma. Nel 2015 prende avvio il progetto di welfare cooperativo per tutte le socie e i soci del Gruppo. Nel 2017 Auroradomus ottiene le tre stelle del Rating di Legalità, riconoscimento confermato nel 2025.

2019 – Una nuova integrazione

Il percorso di collaborazione avviato negli anni precedenti trova compimento nel 2019, con l'incorporazione della cooperativa C.A.D.A.L. di Aulla in Auroradomus.

L'integrazione rafforza ulteriormente la presenza della cooperativa in Toscana e rappresenta un passaggio significativo di crescita organizzativa e territoriale.

Ancora una volta Auroradomus cresce attraverso l'incontro tra esperienze cooperative diverse, valorizzando competenze e radicamento locale.

2020 – La prova della pandemia

La pandemia mette in difficoltà l'intero sistema sociosanitario.
Auroradomus garantisce continuità dei servizi e tutela del personale.
Alla CRA di Collecchio nasce la Stanza degli Abbracci, simbolo concreto di prossimità in un tempo di distanza.

Innovazione e sostenibilità

Negli anni successivi si sviluppano nuove progettualità:
- Punto Hub Creativo di Parma
- Polo dell'Infanzia UniPR
- sperimentazione del PrinS – Pronto Intervento Sociale
- consolidamento delle cure palliative anche pediatriche

Nel 2024 viene ottenuta la certificazione sulla Parità di Genere.
Nel 2025 viene presentato il primo Bilancio di Sostenibilità e riconfermate le tre stelle del *rating* di legalità.

Oggi

Oggi Auroradomus, area sociale del Gruppo Colser-Auroradomus, è presente in diverse regioni italiane e opera nel terzo settore in modo integrato.
La storia iniziata nel 1985 continua.
È la storia di una cooperativa nata dalla determinazione di dieci giovani donne, cresciuta attraverso integrazioni responsabili e capace di evolvere senza perdere il proprio filo conduttore.
Esserci, ogni giorno, con competenza e responsabilità.

Insieme alle persone, una per una.

REPORTAGE: FRAMMENTI DI CURA 40° AURORADOMUS

Come si raccontano quarant'anni di cura?
Si potrebbero raccogliere numeri, ricostruire tappe, elencare servizi, risultati e trasformazioni. Si potrebbe raccontare la crescita di una cooperativa che, nel corso del tempo, ha attraversato territori, comunità e generazioni diverse, adattandosi ai cambiamenti della società e ai bisogni delle persone.

Ma esiste un'altra storia, meno visibile e forse proprio per questo più difficile da raccontare. È la storia che si nasconde nella quotidianità, nei gesti che si ripetono ogni giorno senza clamore, nelle attenzioni che raramente trovano spazio nei racconti ufficiali e che, proprio perché abituali, rischiano di passare inosservate.

Questo progetto fotografico nasce da una domanda semplice: cosa resta della cura quando si eliminano le parole, i ruoli e persino i volti?

La risposta è affidata alle immagini raccolte in queste pagine, quaranta fotografie di reportage che scelgono deliberatamente di sottrarre piuttosto che aggiungere e che rinunciano alla centralità del ritratto per concentrarsi sui dettagli, sulle mani, sugli oggetti, sugli spazi e sulle tracce lasciate dall'incontro tra le persone.

La cura, infatti, non è mai un concetto astratto. Prende forma attraverso azioni concrete, si manifesta in una mano che accompagna, in un gesto professionale eseguito con competenza, in un'attesa condivisa, in una presenza discreta, in un'attività svolta insieme. È qualcosa che accade, spesso lontano dai riflettori, nel tempo ordinario delle giornate e nelle relazioni che si costruiscono un gesto dopo l'altro.

Le mani diventano così il filo conduttore di questo racconto visivo. Sono lo strumento del lavoro e della relazione, il punto di incontro tra competenza e vicinanza, tra responsabilità e attenzione. Attraverso le mani passano l'ascolto, il sostegno, l'incoraggiamento, la fiducia; attraverso le mani si costruiscono legami e si rende concreta quella prossimità che rappresenta il fondamento stesso della cura.

Seguendo questo sguardo, le fotografie superano la dimensione del singolo servizio e della singola esperienza per raccontare qualcosa di più universale. Non descrivono una persona specifica né intendono documentare una realtà particolare; raccontano piuttosto ciò che accade quando qualcuno sceglie di esserci per un'altra persona, rivelando la dimensione più autentica della relazione e la possibilità di incontro che essa custodisce.

Prefazione

Accanto alle immagini prende forma un vocabolario composto da quaranta parole, una raccolta di termini che nel tempo hanno contribuito a definire il modo di essere e di agire di Auroradomus. Non si tratta di definizioni da dizionario, ma di parole che trovano significato nelle esperienze, nelle scelte quotidiane e nei gesti osservati attraverso l'obiettivo. Fiducia, responsabilità, ascolto, presenza, comunità e molte altre diventano così chiavi di lettura che accompagnano il percorso del lettore e dialogano con le immagini senza mai sovrapporsi ad esse.

Fotografie e parole si cercano, si completano e talvolta si interrogano reciprocamente. Le immagini mostrano ciò che accade; le parole provano a dare un nome a ciò che quelle immagini suggeriscono. Insieme compongono un racconto necessariamente incompleto, un mosaico di frammenti che non pretende di esaurire la complessità della cura, ma prova a restituirne l'essenza più autentica: quella che si manifesta nella quotidianità, nelle relazioni e nella capacità di esserci.

Perché, in fondo, la cura lascia sempre delle tracce. E sono proprio quelle tracce, silenziose ma profonde, che queste pagine provano a custodire.
Da quarant'anni.

Insieme alle persone, una per una.

“La fotografia mi ha insegnato che ogni storia merita di essere ascoltata. Forse è per questo che continuo a cercarla, un’immagine dopo l’altra.”

Francesca Bocchia

Nata a Parma nel 1979, città che ama profondamente e nella quale vive con la sua famiglia, è qui che ha costruito la propria vita e il proprio percorso professionale come fotografa freelance.
La fotografia è entrata nella sua vita quando aveva circa otto anni, grazie allo zio Nino, fotografo appassionato, capace di trasmetterle la meraviglia di uno sguardo attento sulle cose. Da quel momento, una piccola Polaroid è diventata la sua compagna inseparabile, dando inizio a un viaggio che, senza che allora potesse immaginarlo, avrebbe segnato il suo futuro.
Dopo il diploma da geometra, ha lavorato per circa dieci anni in un’impresa edile. Eppure, la fotografia continuava a chiamarla, silenziosamente ma con forza. Era sempre presente, pronta ad aspettarla, fino al momento in cui ha deciso di ascoltarla e di trasformare quella passione nel proprio lavoro. Da allora racconta la vita attraverso le immagini. Ama il reportage perché le permette di osservare, ascoltare e restituire le persone nella loro autenticità. Fotografa matrimoni, battesimi, feste, eventi e momenti quotidiani. Entra per qualche ora nella vita degli altri e ne esce portando con sé emozioni, sorrisi, storie e ricordi, che diventano parte anche della sua esperienza umana. Nel tempo ha avuto l’opportunità di collaborare con quotidiani online, agenzie di comunicazione e aziende, realizzando contenuti fotografici destinati a siti web e social network. Ha documentato la riqualificazione e la riconsacrazione di San Francesco del Prato, un progetto che rappresenta una delle esperienze più significative del suo percorso professionale. Ha inoltre raccontato Parma durante la pandemia da Covid-19, cercando di fissare nelle immagini la memoria di giorni difficili, ma profondamente umani.

È convinta che la fotografia acquisti valore quando riesce a creare relazioni. Per questo sostiene numerose associazioni di volontariato, mettendo a disposizione il proprio lavoro e il proprio sguardo. Fotografare, per lei, significa anche esserci, condividere, restituire dignità e memoria alle persone e alle loro storie.
Le immagini raccolte in questo progetto, realizzato con Auroradomus, rappresentano una parte del suo cammino. Dentro ogni fotografia c'è qualcosa di chi è stato fotografato, ma anche qualcosa di lei: il suo modo di osservare il mondo, di emozionarsi e di custodire gli incontri che la vita le regala.
Dopo tanti anni continua ad affrontare ogni servizio fotografico con la stessa emozione della bambina che portava sempre con sé la sua Polaroid. Perché la fotografia le ha dato molto più di una professione: le ha insegnato ad ascoltare, a guardare e a comprendere le persone. E ancora oggi, dopo migliaia di scatti, è convinta che la fotografia più bella sia sempre quella che deve ancora realizzare.

Il progetto fotografico

Quando Auroradomus mi ha proposto questo progetto, ho capito subito che non sarebbe stato soltanto un lavoro. Sarebbe stato un incontro. Ho scelto di raccontarlo attraverso le mani perché, fin dal primo giorno, mi sono accorta che era lì che accadeva tutto. Non nei grandi gesti, ma in quelli piccoli, continui, quasi invisibili.
Durante gli scatti mi è capitato spesso di fermarmi, di abbassare per un momento la macchina fotografica. Perché ciò che avevo davanti non era soltanto qualcosa da fotografare, ma qualcosa da rispettare. Ho visto mani muoversi con naturalezza, senza esitazione. Mani che sembrano sapere cosa fare ancora prima di pensarlo. Mani che accarezzano, sostengono, aspettano. In quei momenti ho compreso che la cura ha un tempo tutto suo. Un tempo lento, fatto di attenzione, ascolto e presenza.
Questo progetto è diventato per me un modo per avvicinarmi a quel tempo e, insieme, per imparare a guardarlo.
Ringrazio tutte le operatrici e tutti gli operatori che ho incontrato: per la fiducia, per la discrezione e, soprattutto, per avermi permesso di entrare, anche solo per un istante, in qualcosa di così profondo.
Ringrazio Auroradomus per avermi affidato questo sguardo. Quarant'anni sono fatti di migliaia di gesti come questi. Gesti che non fanno rumore, ma che tengono insieme le persone. Le fotografie raccolte in questo libro e nella mostra sono il tentativo di restituire tutto questo. Non una storia completa, ma una traccia. Un invito a fermarsi e a guardare davvero.
Grazie.

Francesca Bocchia


cooperativa sociale onlus
auroradomus



Esserci

Come stiamo accanto alle persone

40 1985 2025

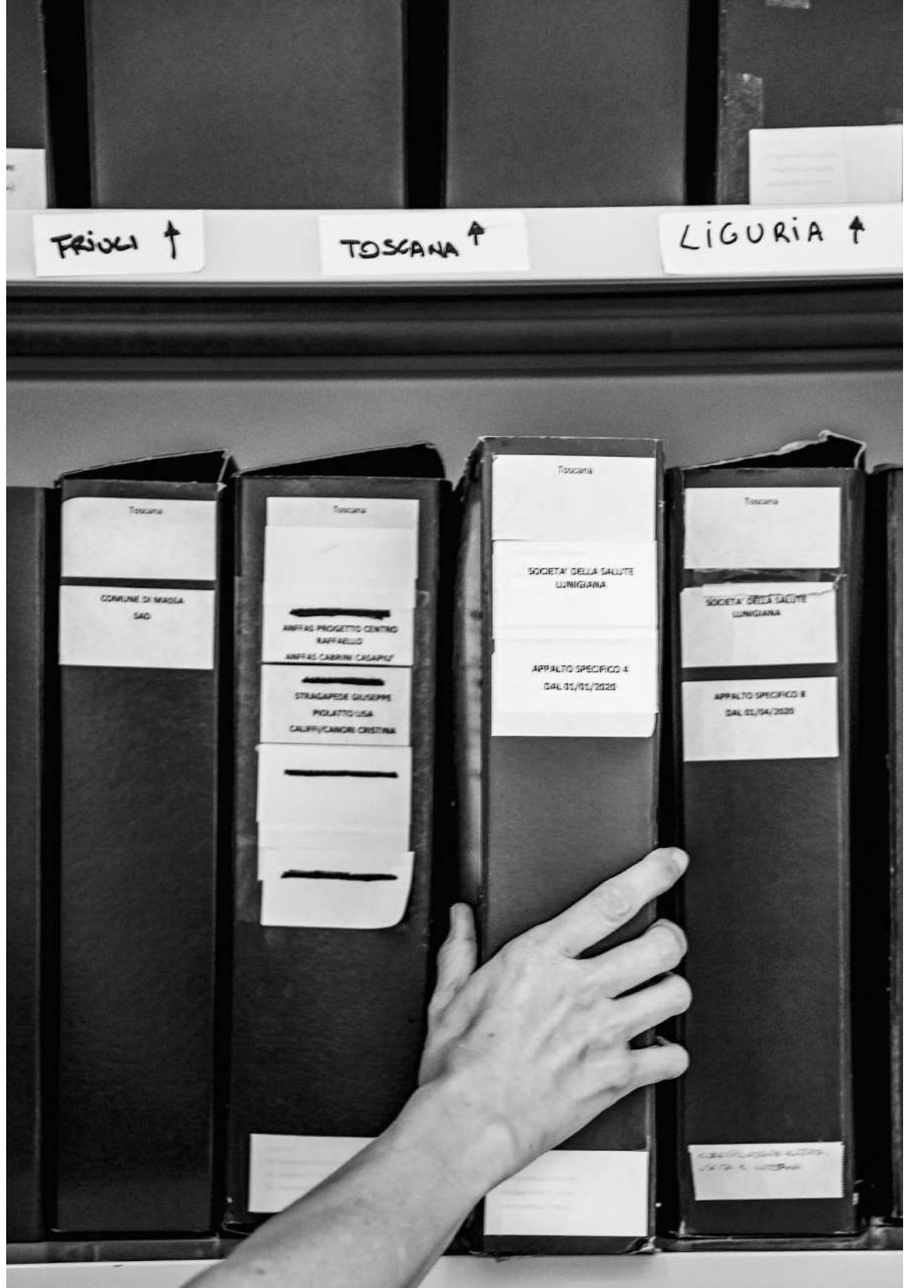
auroradomus cooperativa sociale onlus


con la giurisprudenza
Raffaele Guariniello
Tredicesima edizione
Wolters Kluwer
auroradomus
cooperativa sociale onlus
Organigramma Aziendale
Direzioni, Aree, Filiali
domus Area Organizzazione
BRITISH TOPMAN&CO


farfalla
nuvola






FRIULI
TOSCANA
LIGURIA
Toscana
COMUNE DI MASSA
SAD
Toscana
ANFFAS PROGETTO CENTRO RAFFAELLO
ANFFAS CARRINI CASAPUT
STRAGAPEDE GIUSEPPE
PIGLIATTO LISA
CALIFFI/CANORI CRISTINA
Toscana
SOCIETA' DELLA SALUTE LUNIGIANA
APPALTO SPECIFICO 4
DAL 01/01/2020
Toscana
SOCIETA' DELLA SALUTE LUNIGIANA
APPALTO SPECIFICO 8
DAL 01/04/2020






auroradomus

Esserci → Come stiamo accanto alle persone

Esserci: *verbo; dal latino esse (volg. *essĕre), "afferma l'esistenza, l'essenza in sé, l'atto puro, senza ulteriore determinazione". È la parola che ricorre più frequente nel discorso e la più necessaria all'espressione del pensiero.*

Scegliere di stare accanto a qualcuno con attenzione, rispetto e discrezione.
Non soltanto occupare uno spazio, ma riconoscere una persona, accoglierne il tempo e restare abbastanza vicini perché non si senta sola. È la forma più semplice e più profonda della presenza: quella che non invade, non sostituisce, non chiede nulla. Ma rimane.



Fare

Come la cura prende forma concreta

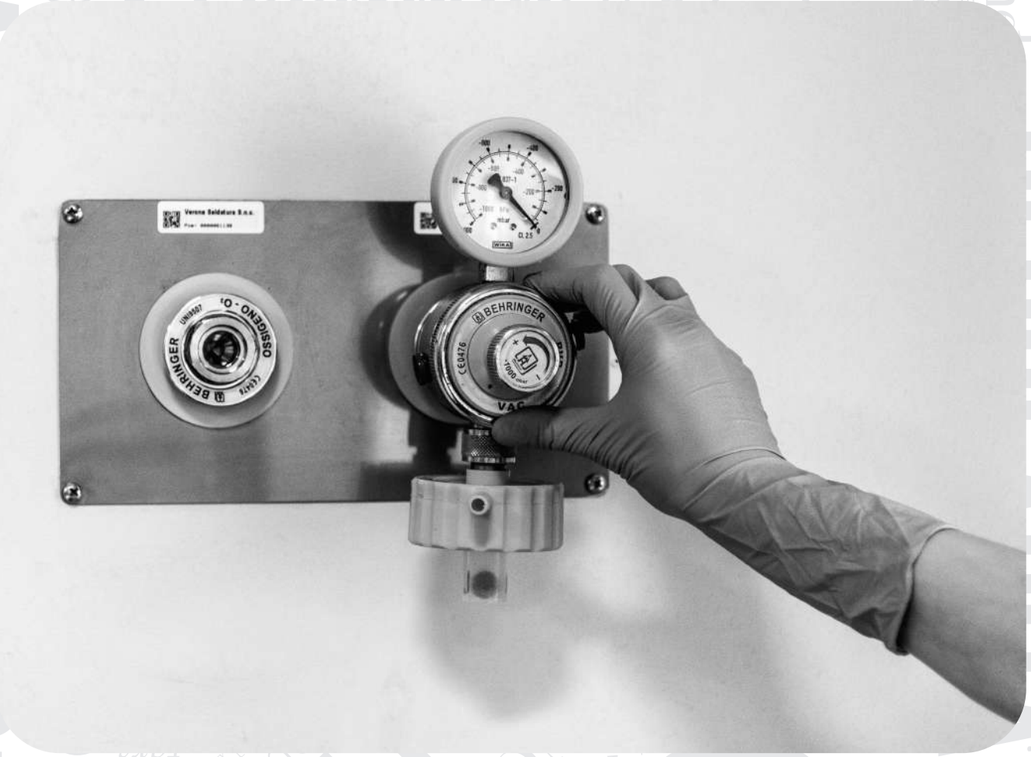
40 1985 2025

auroradomus cooperativa sociale onlus

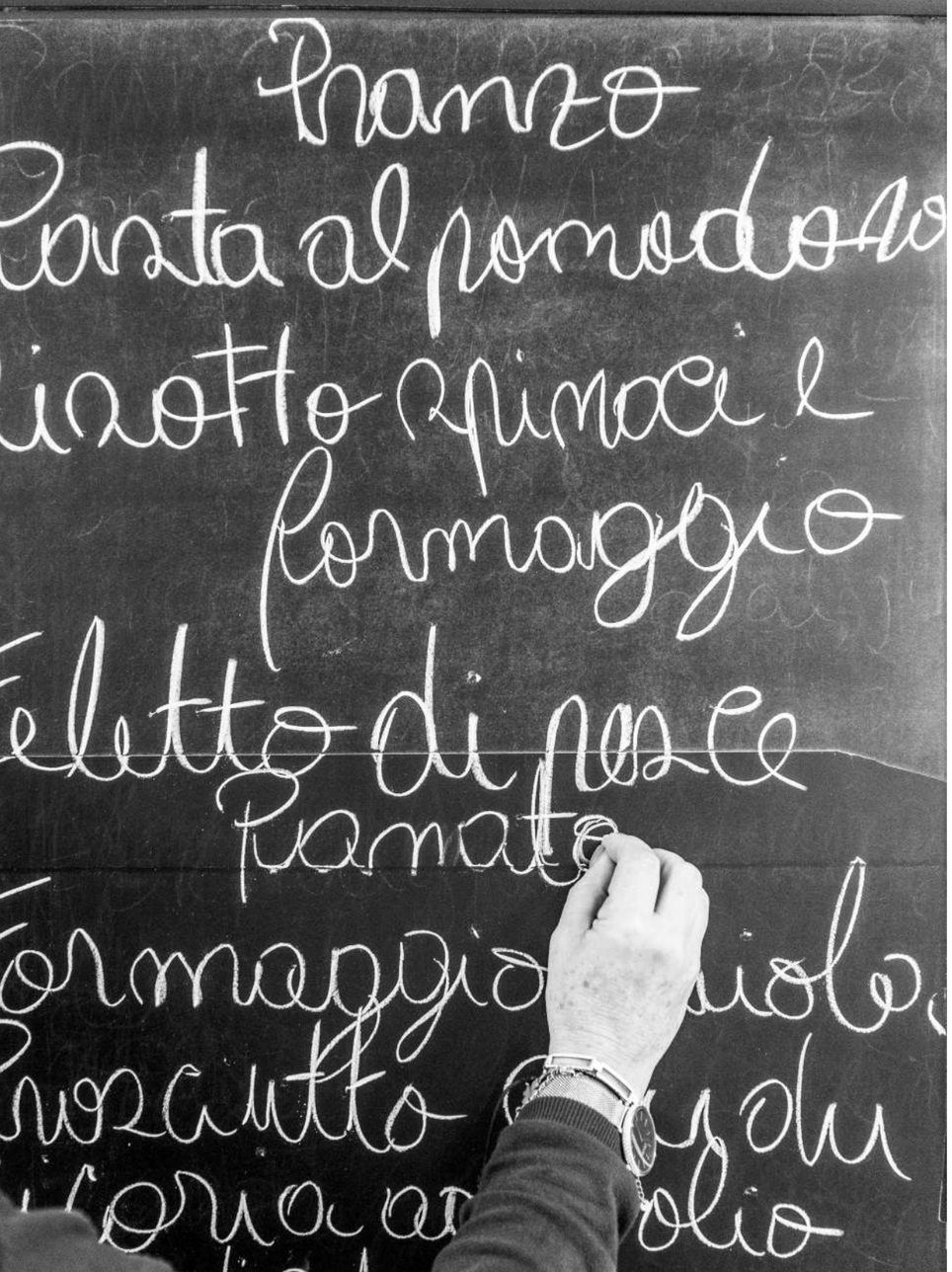







BEHRINGER
OSSIGENO - O2
BEHRINGER


Carabinieri
Aggiungi chiamata
Metti in attesa
Bluetooth
Vivavoce
Disattiva microfono
Tastiera
16/01/2026
ore 21:45
Codice Rosso → madre anni 30, figlio di anni 3
→ maltrattamento
→ Violenza di genere
→ Violenza assistita
→ Messa in protezione
Comunità
→ cavallo


Pranzo
Pasta al pomodoro
Risotto alla
Formaggio
Pomate



MONTANARA



Fare → Come la cura prende forma concreta

Fare: *verbo; dal latino facĕre, "compiere, realizzare, dare forma".*

Trasformare un'intenzione in un gesto concreto. È il punto in cui la cura diventa azione, competenza, precisione e responsabilità: una mano che sostiene, un'attività svolta insieme, una risposta data al momento giusto. Fare significa rendersi utili senza perdere delicatezza, perché nella cura non conta soltanto ciò che viene fatto, ma il modo in cui lo si fa.



Costruire

Come si costruiscono legami duraturi nel tempo

1985
2025
cooperativa sociale onlus
auroradomus


Rĕn














CARABINIERI



Costruire → Come si costruiscono legami duraturi nel tempo

Costruire: *verbo; dal latino construĕre, "mettere insieme, unire ordinatamente".*

Mettere in relazione persone, gesti e tempo affinché qualcosa possa durare. È ciò che accade quando la vicinanza diventa fiducia, l'incontro diventa legame e il legame crea appartenenza.
Costruire non significa soltanto aggiungere: significa tenere insieme, giorno dopo giorno, ciò che da solo resterebbe fragile.



Progettare

Ciò che la cura genera nel tempo

1985
2025

auroradomus
cooperativa sociale onlus



Accreditamento socio-sanitario
modifiche ed integrazioni alla DGR 514/2009
VITA
SOCIAL WORKER, SENZA DI LORO PERDIAMO TUTTI
Il Manifesto del lavoro sociale
LEGGI & DIFFONDI
EURICSE
Il Multiplo


Struttura Cassetti
PROGETTO EDUCATIVO
Data di compilazione:
INDIVIDUALIZZATO
DOMINIO DI QUALITA' DELLA VITA
PERSONALIZZAZIONE
VALUTAZIONE OBIETTIVO
DESIDERI
FISICO
autoadottivo
IL GUSTO DEI DESIDERI


CONTABILITÀ
E BILANCIO
2025
Wolters Kluwer
COLOP
printer 50


Schede di sicurezza - Organismo ufficiale di consultazione
Centro Antiveleni di Genova - Tel.: +39 010 363808
2,5 L e
MADE IN ITALY
Nomi e marchi depositati


PIANO DI EMERGE
auroradomus
auroradomus
SOCIALE
SOCIALE






BILANCIO DI
SOSTENIBILITÀ
2024
Edizione 2025
BILANCIO
SOCIALE
2024
bilancio
sociale

Progettare → Ciò che la cura genera nel tempo

Progettare: *verbo; dal francese projeter, che è dal latino tardo proiectare, "gettare avanti".*

Guardare ciò che esiste e immaginare ciò che può ancora diventare.
Significa leggere un bisogno prima che trovi da solo le parole, preparare possibilità, creare condizioni perché una persona, un servizio o una comunità possano crescere.
Progettare è il modo in cui la cura supera il presente: custodisce ciò che si è imparato e lo affida al futuro.

CURA

Cura: *sostantivo femminile; dal latino cura, "premura, sollecitudine, attenzione".*

Il modo in cui scegliamo di riconoscere il valore di qualcuno e di assumerne, insieme, una parte di responsabilità.
La cura comincia dall'esserci, prende forma nel fare, diventa duratura nel costruire e apre possibilità attraverso il progettare.
Non appartiene a un solo gesto, a una professione o a un luogo. Vive nell'incontro tra competenza e umanità, nella capacità di avvicinarsi senza invadere, di sostenere senza sostituire, di accompagnare senza trattenere. È ciò che passa da una persona all'altra e, nel farlo, lascia una traccia. A volte visibile, altre volte silenziosa.
Capace di attraversare il tempo.


1985
2025
auroradomus
cooperativa sociale onlus
Insieme alle persone,
una per una

IL VALORE DI ESSERCI

Quarant’anni rappresentano una tappa significativa, ma ogni ricorrenza acquista valore soltanto se diventa occasione per interrogarsi sul senso del percorso compiuto e sulle responsabilità che attendono il cammino futuro.

In questo tempo abbiamo assistito a profondi cambiamenti sociali, culturali e demografici. Sono cambiati i bisogni delle persone, le aspettative delle famiglie, le forme della fragilità e le modalità attraverso cui le comunità cercano risposte. Sono cambiati anche i contesti nei quali operiamo, spesso attraversati da trasformazioni rapide e da una crescente complessità.

Di fronte a questi scenari, il tema centrale non riguarda soltanto ciò che facciamo, ma il modo in cui scegliamo di essere presenti.

La cura, infatti, non coincide con una prestazione né può essere ridotta a un insieme di servizi. Riguarda piuttosto la capacità di riconoscere il valore di ogni persona e di costruire condizioni che preservino dignità, partecipazione e qualità della vita. Significa assumersi una responsabilità nei confronti delle comunità, contribuendo a creare legami, opportunità e percorsi di inclusione che rendano i territori luoghi più accoglienti e coesi.

In un'epoca caratterizzata da forti individualismi e da una forte frammentazione sociale, diventa sempre più importante investire nelle relazioni e nella fiducia, elementi che non si costruiscono attraverso decisioni immediate o soluzioni standardizzate, ma richiedono ascolto, competenza, continuità e presenza.

È in questa prospettiva che la cooperazione continua a esprimere la propria attualità. Non come modello da preservare per tradizione, ma come esperienza capace di generare partecipazione, corresponsabilità e valore condiviso. La forza di una cooperativa non risiede soltanto nella sua organizzazione, ma nella possibilità di mettere in relazione persone, professionalità e territori attorno a un obiettivo comune.

Guardare al futuro significa allora accettare la sfida del cambiamento senza rinunciare a ciò che ci definisce. Significa innovare, sperimentare nuove risposte, interpretare bisogni emergenti e affrontare contesti sempre più complessi mantenendo saldo il riferimento ai valori che orientano il nostro agire.

L'esperienza maturata in questi quarant'anni non rappresenta un punto di arrivo, ma un patrimonio da affidare al futuro. Un patrimonio fatto di competenze, relazioni, fiducia e senso di responsabilità, costruito grazie al contributo di migliaia di persone che hanno condiviso una visione e hanno scelto, in modi diversi, di mettersi al servizio delle comunità.

La vera sfida che abbiamo davanti non riguarda soltanto la crescita di un'organizzazione. Riguarda la capacità di continuare a interpretare il nostro ruolo sociale, di leggere i cambiamenti senza subirli e di contribuire alla costruzione di comunità nelle quali nessuno si senta invisibile o escluso.

È una sfida che richiede visione, competenza e coraggio, ma soprattutto la convinzione che il futuro si costruisca ogni giorno attraverso le scelte che compiamo e la qualità delle relazioni che sappiamo generare.

Con questo spirito continuiamo a guardare avanti, consapevoli della strada percorsa e altrettanto consapevoli che il valore più importante non risiede in ciò che abbiamo realizzato, ma nella possibilità di continuare a esserci, accanto alle persone e alle comunità, anche negli anni.



Marina Morelli

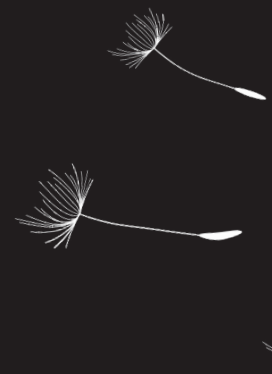
Presidente Auroradomus Cooperativa Sociale

Il futuro,
come la cura,
prende forma
nell'incontro
con l'altro.

Finito di stampare nel mese di luglio 2026
Ediprima - Piacenza

Costruire
Progettare
Responsabilità
Possibilità
Cultura
Evoluzione
Memoria
Autonomia
Sostenibilità
Futuro
Crescita
Solidità
Condivisione
Collaborazione
Incontro
Scambio
Fiducia
Legame
Dialogo
Comunità
Relazione
Appartenenza

Fram-. menti di cura



1985
2025

cooperativa sociale onlus
auroradomus

Cooperativa Sociale

Sede legale:
Via Giorgio Sidney Sonnino 33A - 43126 Parma

Num. Iscr. Reg. Imprese CR, CF/PI 01520520345
REA n. PR-160109 della CCIAA PR
Num. Iscr. Albo Società Coop. Sez. Coop.
Mutualità Prevalente: A107515

www.auroradomus.it
www.gruppocolseraauroradomus.com

gruppo cooperativo servizi e sociale
COLSER SERVIZI
aurora domus